

Minacce di morte alla Cisl

La Procura: inchiesta d'ufficio

Il caso. La polemica sulla vicenda Tbf si accende l'attenzione dei pm Reato procedibile senza denuncia. Si ipotizza anche la violenza privata

Non rimarranno senza conseguenze quelle minacce di morte scritte su Facebook all'indirizzo degli iscritti della Fit Cisl che la scorsa settimana hanno manifestato davanti ai cancelli della Tbf di Albavilla contro il picchettaggio (volto a bloccare l'attività) voluto dal Sol Cobas.

La Procura di Como aprirà presto un fascicolo contro ignoti per minacce aggravate, al fine di identificare l'autore o gli autori di quel commento apertamente minatorio, ancora ieri presente sul profilo dello Sportello sindacale autogestito.

Non c'è bisogno della querela

Non sarà necessaria una formale denuncia-querela da parte della Cisl (tra i manifestanti ritratti in foto si riconosce anche il segretario provinciale **Adria Bartolich**): il tipo di reato, minaccia aggravata, è infatti procedibile d'ufficio, e peraltro in Procura arriverà la segnalazione della Questura, che venerdì era presente ad Albavilla con la Digos, per verificare che la contrapposizione tra sindacato confederale e sindacato di base non degenerasse.

In quella giornata, come ha riferito il questore **Giuseppe De Angelis**, non si sono verifi-



L'ingresso della Tbf, ad Albavilla, protagonista di una durissima vertenza di lavoro

cati atti che possano in qualche modo configurare un reato. È stato il seguito su Facebook, a destare sorpresa e ad accendere una lampadina di allarme.

Ancora su Facebook

“Morte ai servi” e “Morte agli infami” si leggeva ancora ieri a commento della foto della manifestazione indetta dalla Cisl. Sono due i motivi che spingono la Procura ad accen-

dere un faro sulla vicenda: l'uso dei social per diffondere il messaggio di odio e recapitare la minaccia ai diretti interessati, e soprattutto il fatto che oltre al reato di minaccia aggravata si può potenzialmente intravedere anche quello di violenza privata, vale a dire una forma pressione sulla dirigenza del sindacato confederale per indurlo a cambiare orientamento in questa speci-

fica vicenda. Sono solo ipotesi, per il momento, che danno la misura però di quanto la Procura non sottovaluti quello che sta accadendo, in piazza come sui social.

Sempre il questore, aveva tratteggiato un'analogia tra quei messaggi minatori e il cyberbullismo, e la tendenza sempre più presente sui social, di divulgare messaggi di odio.

F. Ton.

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 20 MARZO 2018